I fulmini di Cesare

DI GIAMPAOLO DOSSENA

1. Rosario Magrì. Dopo *Il medico delle isole* (Mondadori 1982), Rosario Magrì ha scritto un nuovo romanzo, *Il sale in bocca* (Mondadori, pp. 232, Lire 27.000) che in parte riprende la trama del precedente, e si svolge come un giallo antico romano, a Ostia, ai tempi dell'imperatore Settimio Severo.

La trama funziona bene, e per sovrammercato l'autore fa compiaciuti, gratificanti riferimenti al mondo classico, strizzando l'occhio al lettore colto. Per esempio, a pagina 108 un etrusco racconta:

«Dal basamento della statua del divino Augusto nel Foro di Roma un fulmine aveva cancellato la prima lettera della parola CAESAR. I nostri arùspici predissero che l'imperatore sarebbe morto entro cento giorni. Perché C nella vostra numerazione significa cento e AESAR in etrusco vuol dire dio».

2. Dione Cassio. La storia del CAESAR/AESAR si legge in Dione Cassio. Rosario Magrì non lo dice, e io come faccio a saperlo? Voi mi conoscete bene: è lampante che Dione Cassio non l'ho mai letto. E allora? Fortunata coincidenza, ho sfogliato in questi giorni un opuscolo di Vincenzo Trambusti.

3. Vincenzo Trambusti. Su Vincenzo Trambusti non si hanno notizie. Se per caso qualcuno di voi ne conosce almeno luogo e data di nascita e di morte me lo scriva. Di Vincenzo Trambusti è rimasto abbastanza famoso un opuscolo di 111 anni fa, *Bisticci classici*. Ora la fiorentina Casa Editrice Usher ne sta preparando una ristampa. Mi han fatto vedere le ➳

bozze. Lì ho trovato il riferimento a Dione Cassio.

Lì ho trovato anche altri esempi di analoghi "bisticci" o giochi di parole, come CAESAR/AESAR: OVIS/VIS, TAURUM/AURUM, CAPER/APER...

Questi sono esempi latini di quel gioco che gli enigmisti italiani chiamano "scarto iniziale".

In generale gli enigmisti italiani chiamano "scarto" il gioco di parole che permette di passare da una parola a un'altra "scartando" (cioè eliminando) una lettera, posta all'inizio della parola in gioco, o al centro, o alla fine. La lettera può essere una vocale (alari/lari, moina/mina, sporta/sport) o una consonante (pala/ala, carne/cane, mais/mai).

Non so se a questo punto avrete preso carta e matita per controllare il funzionamento del meccanismo (e per controllare che non sia scappato qualche errore di stampa).

Lasciando perdere lo "scarto" in generale, lo "scarto iniziale", come CAESAR/AESAR, è senz'altro più affascinante.

4. Svetonio. Le combinazioni si moltiplicano. Chissà cosa direbbero gli arùspici. In un repertorio di enigmistica ritrovo la storia di CAESAR/AESAR, con riferimento non a Dione Cassio bensì a Svetonio. Ahimè, non ho letto neanche Svetonio. Passiamo a Giovanni Pascoli.

5. Giovanni Pascoli. Questo l'ho letto. Se rinasco non lo leggo più, mi dedico a Dione Cassio e Svetonio, piuttosto. Però da ragazzo mi son sciroppato tutti i *Poemi conviviali*. Ora sono andato a riguardarli, emettendo dei ➳

DOSSENA / I fulmini di Cesare

sospiri, e ho rintracciato quasi subito quello intitolato *L'ultimo viaggio,* tutto giocato sullo scarto iniziale PALA/ALA: «E disse: Uomo terrestre, ala! non pala!» Cosa c'entra "ala non pala", cosa c'è sotto, cosa vuol dire, andatevelo a guardare, qualche sacrificio fa bene alla salute.

6. Lucrezio. Non l'ho mai letto bene e me ne vergogno assai. Ci giro intorno, cerco di entrarci da varie parti. Mi fa anche paura. Mi conforta la possibilità di apprezzare meschinamente, matita alla mano, certi giochi di parole, per esempio quello del libro primo, verso 901, LIGNIS/IGNIS, che viene spiegato dal poeta stesso in termini atomistici:

«Ti avvedi ora — come ti dicevo poco fa — della grandissima importanza che spesso prendono per gli stessi elementi sia i miscugli che formano tra loro, sia le posizioni che occupano reciprocamente? e comprendi che possono, con leggeri cambiamenti, creare ugualmente la legna e il fuoco...». LIGNIS è ablativo plurale di "lignum", IGNIS è nominativo singolare di "ignis".

L'atomismo porta Lucrezio ad affermazioni che suonano alle nostre orecchie come una musica talmudica, cabalista: «Tanto possono le lettere, solo mutandone l'ordine!», *Tantum elementa queunt permutato ordine solo.*

7. Cescatti e Dionigi. Lucrezio, per me, è difficile. Leggo la traduzione di Olimpio Cescatti, Garzanti, Milano 1975, più volte ristampata, dando un'occhiata ogni tanto alla pagina di sinistra, col testo latino. La edizione Rizzoli, Milano 1990, reca una traduzione di Luca Canali con balorde pretese di "poeticità" che ➳

DOSSENA / I fulmini di Cesare

la rendono inutile e irritante. In compenso ha testo latino e commento a cura di Ivano Dionigi, preziosissimi. Dello stesso Dionigi sto leggendo con grande vantaggio *Lucrezio. Le parole e le cose,* Pàtron, Bologna 1988.

8. Borges. Per musica talmudica e cabalistica penso a Borges, quando racconta la storia del Golem, per esempio in *Sette notti* (Feltrinelli). È un'altra storia di scarto iniziale.

«In una delle versioni della leggenda si inscrive sulla fronte del Golem la parola *Emet* che significa verità. Il Golem cresce. Vi è un momento in cui è tanto alto che il suo padrone non può raggiungerlo. Gli chiede di allacciargli le scarpe. Il Golem si china e il rabbino soffia e riesce a cancellare l'aleph, ossia la prima lettera di *Emet.* Rimane *Met,* morte. Il Golem si trasforma in polvere».

9. Veniamo a noi. Più passa il tempo e più son convinto che leggere sia il migliore dei giochi. Specialmente preparando e mangiando insalate miste come quella di oggi. Ma si possono fare altri giochi. Per esempio le decapitazioni successive. Prendete carta e matita, scrivete "respirati". Provate a togliere via via la prima lettera, la seconda...

Sembra che questo sia un primato; ma si può far di meglio, sia come quantità, sia come qualità...

E si possono trovare altri esempi "d'autore". Io ne ho in serbo un paio, di Nelo Risi, di Andrea Zanzotto, di Anacleto Bendazzi. E voi? Scrivetemi.

Giampaolo Dossena